

**LA CONTESTAZIONE** Sono rimasti in maglietta

# E a un certo punto è partito lo «spogliarello» degli studenti

La protesta arriva dagli striscioni degli studenti e dei docenti precari, dalle magliette bianche con le frasi in rosso, e dall'intervento di uno studente che rompe per primo l'ufficialità della cerimonia. Come da copione, finita la relazione del rettore Marinelli, prende la parola Thilo Besancon, Studia Agraria ed è il rappresentante studentesco nel senato accademico, eletto per gli «Studenti di sinistra»: «Non ritengo questa platea abbastanza rappresentativa. Ritengo questa cerimonia autocelebrativa e inutile...». È il segnale. Dal fondo del salone dei Cinquecento, una quindicina di studenti apre al volo uno striscione, «Senza studenti, nessuna università», e poi, togliendosi i golf, sfodera una sfilza di magliette bianche che compongono uno slogan: «No al rettore governatore». Accanto ci sono anche i docenti precari con un altro drappo della protesta: «Precari a tempo indeterminato» e la sigla della «Rete nazionale ricercatori precari». Volano qualche «vergogna!» all'indirizzo del rettore; volano gli slo-

**Si sono fatti sentire  
anche i precari  
a tempo indeterminato  
che hanno protestato  
per il nuovo statuto**



gan scritti, urlati per qualche attimo. I funzionari della Digos guardano e controllano. Alla fine, questione di un paio di minuti, la protesta rientra. È un attimo dopo, in una improvvisata mini conferenza stampa, che studenti e ricercatori rilanciano le loro idee. Camilla Baroncelli e Pietro de Anna spiegano per tutti. Non sono d'accordo sul nuovo statuto che venerdì prossimo andrà in discussione davanti al senato accademico e al consiglio di

amministrazione, riuniti insieme. «Perché diciamo no? Il consiglio di amministrazione - spiegano - diventerà il consiglio del rettore. Avremo un rettore-governatore che deciderà tutto lui». In un volantino firmato si precisano ancora le critiche alla bozza di statuto, preparata dai professori Morlino, Schiavone e Sorice. Arrivano anche le testimonianze dei ricercatori precari. Quelli senza contratto - denunciano - prendono 250 euro lordi per 40 ore di lezione settimanali. Arrivano le storie di Lucia Castellucci, laurea in economia, un dottorato alle spalle, una borsa di studio e l'assegnamento di post dottorato da 860 euro al mese che dovrebbe bastare per vivere e fare ricerca. Oppure il caso di Francesco, 32 anni, matematico dal '97, con 2 anni di assegnamento di ricerca alle spalle che non ha avuto seguito e. L'algebra astratta come obiettivo. Una vera passione per la vita che, forse, per disperazione, lo porterà lontano, oltre Oceano, all'università di Saint Louis. In America, appunto, come tanti altri prima di lui.

E.M.